

Lo rivela, dati alla mano, una ricerca della Svimez

# Ancora analfabeta un adulto su cento

## In Calabria sono il quadruplo

Più di seicentomila analfabeti. Li ha contati, in tutta Italia, la Svimez in uno studio che mette in luce come anche nel campo cruciale dell'istruzione il Mezzogiorno appaia nettamente svantaggiato, con una percentuale di cittadini adulti incapaci di leggere e scrivere più che doppia rispetto alla media nazionale. E se si aggiungono coloro che non hanno raggiunto la licenza elementare si arriva a sfiorare i tre milioni tra analfabeti «primari» e «di ritorno».

Dati sconcertanti, e apparentemente incredibili, in un paese in cui da più di trent'anni la frequenza scolastica è obbligatoria fino ai 14 anni e che adesso sembra finalmente intenzionato sul serio a elevare l'obbligo almeno fino a 16 anni, in vista del traguardo europeo dei 18 anni. Obiettivo non da poco se si tiene conto che oggi - è sempre lo studio Svimez a fornire i dati - è in possesso della licenza media inferiore il 38,3% degli italiani, mentre solo il 23,7% è arrivato fino alla maturità. E appena il 4,6% si è laureato.

Un percorso a ostacoli, caratterizzato da un'elevatissima «mortalità» scolastica, quella che fa sì che ancor oggi - non considerando quindi la quota più anziana della popolazione, che cinquanta o sessant'anni fa non ha certo avuto grandi possibilità di accesso a un'istruzione che era riservata solo ai ceti più ricchi - non tutti i bambini che a sei anni cominciano ad andare a scuola ci rimangono fino alla fine dei cinque anni delle elementari, mentre altri si «perdono» durante le medie. E di tutti i ragazzi e le ragazze che entrano da matricole all'università solo un terzo tiene duro fino alla laurea.

«Altro che le polemiche vuote e inutili come quelle provocate dalla Lega Nord, qui si tratta di un problema vero del nostro paese, di un grande spreco di risorse che vanno recuperate - commenta la sottosegretaria alla Pubblica Istruzione Albertina Soliani - Bisogna fare al più presto due cose: dare più forza alla scuola, alla cultura, ai valori, prevedendo le risorse necessarie, e fare opera di prevenzione contro la dispersione. E non solo, perché l'aumento dell'analfabetismo avviene anche attraverso l'immigrazione».

### PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Non saper leggere una targa stradale, o il numero di un autobus. Non essere in grado di decifrare le scritte che «passano» in sovrapposizione durante le trasmissioni televisive, per non parlare di un titolo di giornale. Non saper nemmeno fare la propria firma. In due parole: essere analfabeti. Normalmente si pensa che si tratti di una situazione confinata ormai solo nei paesi più poveri del Terzo Mondo, e che per quanto riguarda un paese ricco e sviluppato come l'Italia riguardi solo le persone affette da malattie neurologiche come la distlessia e la disgrafia. Non c'è forse stata, tanti anni fa, l'epopea del maestro Manzi, che con il suo *Non è mai troppo tardi* televisivo insegnò a leggere e a scrivere a milioni di italiani?

La benemerita trasmissione di Manzi, purtroppo, è passata. Ma il problema c'è ancora: l'analfabetismo - mette in luce uno studio Svimez - continua a essere un problema attuale anche in Italia, una condizione di oggettiva menomazione che colpisce l'11,3% della popolazione al di sopra dei 14 anni, vale a dire all'incirca 630.000 persone. L'equivalente della popolazione dell'intera Basilicata, poco meno di quella dell'Umbria. E ancora una volta a trovarsi in condizioni di maggiore disagio è il Mezzogiorno, che conta addirittura un 2,8% di analfabeti, con una punta del 4,5% in Calabria e del 4,9% in particolare a Cosenza e provincia.

Dati di per sé già allarmanti, anche se in qualche modo comparabili con quanto avviene in diversi altri paesi industrializzati, compresi gli Stati Uniti. Ma a completare un quadro che probabilmente aiuta a capire come mai in Italia si vendono così pochi giornali e ancor meno libri sono gli altri dati dello studio Svimez, dai quali risulta chiaramente che ad avere scarsa dimestichezza con lettura e scrittura è un numero elevatissimo di italiani, come minimo un terzo dell'intera popolazione: se gli analfabeti, per così dire, integrali, sono l'11,3%, è pari al 4,3 la percentuale di coloro che, pur essendo capaci di compiere una scritta e di fare la propria firma, non hanno raggiunto nemmeno la licenza elementare, mentre un altro 27,7% si è fermato all'esame di quinta. Tenendo poi conto del cosiddetto «analfabetismo di ritorno» - che colpisce chi, perso da anni il contatto con libri e giornali, finisce per dimenticare anche l'Abc - non è affatto azzardato ipotizzare che gli italiani di fatto incapaci di leggere e di scrivere siano qualcosa come tre milioni e anche più.

## IL FENOMENO PROVINCIA PER PROVINCIA

Percentuali di laureati e analfabeti sulla popolazione residente di età compresa tra i 14 e i 64 anni

Torino	4,7	0,7	Rovigo	3,1	1,1	Siena	5,3	0,9	Foggia	3,7	2,8
Vercelli	3,2	0,7	Udine	3,7	0,4	Grosseto	3,8	0,6	Bari	4,3	2,3
Novara	3,7	0,6	Gorizia	4,3	0,2	Perugia	5,3	0,8	Taranto	1,9	1,6
Cuneo	3,0	0,5	Trieste	6,6	0,2	Terni	4,9	0,6	Brindisi	2,8	3,0
Asti	3,3	0,9	Pordenone	3,5	0,3	Pesaro/Ur.	5,0	0,6	Lecce	3,4	1,9
Alessan.	4,0	0,8	Imperia	3,6	1,1	Ancona	5,4	0,4	Potenza	3,4	4,2
Aosta	3,8	0,4	Savona	4,4	0,5	Macerata	4,8	0,6	Matera	3,8	2,9
Varese	4,1	0,6	Genova	6,6	0,5	Ascoli P.	4,3	0,7	Cosenza	4,3	4,9
Como	3,5	0,5	La Spezia	4,7	0,3	Viterbo	3,4	1,0	Catanzaro	3,9	4,7
Sondrio	2,9	0,3	Piacenza	3,7	0,2	Rieti	4,0	1,0	Reggio C.	5,0	3,8
Milano	6,0	0,5	Parma	5,8	0,4	Roma	7,9	0,6	Trapani	3,8	2,8
Bergamo	3,2	0,4	Reggio E.	3,8	0,5	Latina	3,4	1,2	Palermo	4,9	2,7
Brescia	3,2	0,4	Modena	4,5	0,5	Frosinone	2,9	1,8	Messina	5,2	2,1
Pavia	5,0	0,6	Bologna	7,3	0,4	L'Aquila	5,5	0,9	Agrigento	3,3	3,2
Cremona	3,9	0,6	Ferrara	4,6	0,8	Teramo	3,9	1,5	Caltan.	3,2	4,2
Mantova	3,8	0,4	Ravenna	4,7	0,6	Pescara	5,8	1,1	Enna	3,1	4,0
Bolzano	3,4	0,3	Forlì	4,4	0,5	Chieti	4,3	1,8	Catania	4,5	3,1
Trento	4,2	0,3	Massa C.	3,9	0,5	Campobasso	4,5	2,2	Ragusa	3,4	2,1
Verona	4,2	0,4	Lucca	3,8	0,5	Isernia	4,7	1,9	Siracusa	3,8	2,7
Vicenza	3,4	0,4	Pistoia	2,5	0,5	Caserta	3,7	3,6	Sassari	4,0	1,4
Belluno	3,3	0,3	Firenze	5,4	0,5	Benevento	4,4	3,4	Nuoro	2,5	1,5
Treviso	3,5	0,4	Livorno	4,5	0,6	Napoli	4,4	2,5	Cagliari	4,3	1,9
Venezia	3,8	0,6	Pisa	5,8	0,6	Avellino	4,2	3,3	Oristano	2,8	1,6
Padova	5,0	0,5	Arezzo	4,0	0,7	Salerno	4,5	3,3	ITALIA	4,6	1,3



Sollecitata inchiesta per la morte del cavallo. «Non a Siena»

## Animalisti contro il Palio «Intervenga Scalfaro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO CORBINI

FIRENZE. Muore ancora un cavallo al Palio di Siena e si scatena la rabbia animalista. L'infortunio alle zampe anteriori che è costato la vita a Soltizio d'Estate, il cavallo della contrada della Lupa, durante la corsa del 16 agosto, ha provocato l'immediata presa di posizione della Lav. Il presidente della lega antivivisezione, Marco Francione, ha preannunciato una nuova denuncia alla magistratura perché indaga sulle cause dell'incidente. Ma non basta. La Lav richiederà l'intervento del ministro della giustizia Giovanni Maria Fick perché promuova l'apertura di una inchiesta e solleciti il personale interessamento del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro affinché intervenga, come presidente del consiglio superiore della magistratura, e deleghi ad una procura diversa da quella di Siena le indagini. Secondo la Lav sui magistrati senesi peserebbe un «condizionamento ambientale» da parte della città. «Le passate denunce sono andate incontro a regolari archiviazioni - dice la Lav - che farebbero di Siena un porto franco dove le leggi in materia di maltrattamento sugli animali non sarebbero applicate». L'associazione accusa inoltre il Comune di Siena di non aver intrapreso le necessarie contromisure a tutela dei cavalli, considerando «cambiamenti alla camomilla» le iniziative della giunta comunale come la prevista obbligatoria e l'istituzione del pensionario dei cavalli dove oggi vivono alcuni soggetti infortunati durante il Palio che altrimenti sarebbero stati abbattuti.

L'attacco della Lav è frontale e si ripropone ogni qual volta si verifica un incidente in Piazza del Campo. Ieri mattina in Comune sono arriva-

to anche alcuni messaggi di protesta inviati da spettatori che, visto il Palio in tv durante la diretta di Rai Uno, si sono sentiti in dovere di esprimere il loro disappunto per l'esito drammatico della corsa. Il sindaco Pierluigi Piccini replica alle accuse della Lav. «Per l'ennesima volta - ha affermato ieri il primo cittadino della città del Palio - la lega antivivisezione usa la festa senese per farsi vetrina. Questa volta invocando l'intervento del presidente della Repubblica e del ministro della giustizia e riconoscendo una palese sfiducia nei confronti di quei magistrati che hanno svolto le indagini sulle denunce che la Lav stessa aveva fatto in precedenza. Dalle indagini è risultato che al Palio non viene fatta violenza agli animali. Secondo il sindaco Piccini la Lav non riconosce il valore della rinuncia alla corsa di venerdì scorso fatta dalla contrada della Chiocciola che, per salvaguardare l'integrità di Musetto, cavallo avuto in sorte alla tratta, ha deciso di non partecipare alla carriera dopo un infortunio all'anteriore destro sopraggiunto durante la seconda corsa di prova. «Al presidente della Repubblica e al ministro della giustizia - ha detto il sindaco - chiediamo di continuare a svolgere, in un momento così delicato per la nostra unità nazionale, gli atti che stanno compiendo». Per quanto riguarda gli altri cavalli non è invece emerso alcun problema particolare. I controlli radiografici eseguiti nella nottata di venerdì su Nordico, cavallo della contrada del Nicchio, hanno fugato le iniziali preoccupazioni.

A causare la morte di Soltizio d'Estate sarebbe stato lo sforzo eccessivo. L'incidente è accaduto alla curva del Casato, al terzo giro,

quando il Palio vinto dal Bruco dopo 41 anni di digiuno in pratica era già finito. Al termine della corsa Soltizio d'Estate è stato abbattuto con una iniezione di Tanax. Marco Roghi, il veterinario dell'équipe comunale che sovrintende alle operazioni di selezione dei cavalli, non ha dubbi: «Escludo in modo assoluto che Soltizio d'Estate sia morto per cause diverse da quelle riconducibili alla dinamica della corsa. Il cavallo era in ottime condizioni e ben allenato». La polemica sul Palio è destinata a trascinarsi ancora per molto tempo. In città l'attacco della Lav viene respinto dai contradaiali. «Perché nessuno protesta - dicono - se un fantino si rompe una gamba?»



Salvatore Ladu detto Cianchino, del Bruco, vincitore del Palio

## Gioca al casinò di Saint Vincent perde tutto, anche la memoria

FIRENZE. Nel racconto «Il giocatore» lo scrittore russo Dostoevskij traccia con grande efficacia il ritratto del protagonista ossessionato dal vizio del gioco. Ma «Il giocatore» del romanziero russo non perde la memoria come invece è accaduto ad un sardo originario di Ozieri che, dopo aver lasciato tutti i suoi risparmi e anche la liquidazione sui tavoli verdi del Casinò di Saint Vincent, si è ritrovato a Firenze senza ricordare né il nome, né l'età. Un'amnesia totale causata, forse, da un trauma per la perdita di tutti i soldi. Come? Alla roulette o al tavolo dello chemin de fer? L'uomo, ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova, è stato identificato solo alcune ore dopo - ma la direzione sanitaria non ha fornito le esatte generalità - attraverso alcuni numeri telefonici. L'elemento che ha permesso di arrivare alla sua identificazione è stato proprio uno dei numeri telefonici confusamente forniti, tra i tanti che si erano rivelati inutili. Corrispondeva ad una utenza in provincia di Bari, da dove i medici sono risaliti ad una sua lontana parente e da lì ad un fratello residente in Sardegna. È sposato e separato. La moglie risiede a Torino.

Lo sconosciuto alto un metro e settantotto circa, con occhi castano scuri, capelli neri brizzolati e occhiali da vista, è stato trovato la notte del 14 agosto da una pattuglia di carabinieri in evidente stato confusionale, nei pressi della stazione di Santa Maria Novella. Ai militari ha detto di chiamarsi Gavino, di essere nato nel 1945, di non avere documenti e di non sapere che si trovava nel capoluogo toscano. I carabinieri lo hanno accompagnato al pronto soccorso, dove è stato ricoverato in un primo momento nel reparto di psichiatria e poi in quello di medicina diretto dal professor Sarrì. I medici hanno cercato di aiutarlo a ricordare ma senza successo. «Si ricomincia con le domande?», ha sbottato l'uomo, piuttosto stizzito. Poi ha raccontato di essere un operaio metalmeccanico in pensione, di venire da Bergamo e di aver un fratello gemello, Andrea, che lavora in una fabbrica a Bari. Si è detto non sicuro di essere sposato (ed infatti è poi risultato separato dalla moglie) ma strascuro di avere figli, tra cui Francesca che dovrebbe trovarsi in vacanza in Spagna.

Milano, è un nomade di 26 anni

## Si costituisce killer del camper

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. È un nomade Sinti, l'uomo che il 25 luglio scorso travolse e uccise con la sua auto un artigiano milanese al quale, insieme alla sua giovane compagna, aveva appena rubato un televisore. Vincenzo Romano, nato a Roma nel 1970, qualche precedente per furto ed estorsione, si è costituito ieri in tarda mattinata alla Procura del capoluogo lombardo, accompagnato dal suo legale. Dovrà rispondere di omicidio e rapina aggravati, in concorso con Assunta Abruzzese, 22 anni, di Pagnani, in provincia di Salerno. La giovane ha evitato la prigione perché incinta di sei mesi. Fu lei a rubare quel maledetto televisore nel laboratorio di Giovanni Moi, 57 anni. I due nomadi si erano recati in via Ofanto alla periferia est di Milano, il pomeriggio del 25 luglio a cercare un gancio da roulotte per la loro Alfa 75, che avevano comperato di seconda mano da qualche giorno. Giunti davanti al laboratorio di Moi, la giovane aveva adocchiato un televisore all'interno di un camper che l'uomo stava allestendo per andare in ferie con la famiglia. L'artigiano, che trattava stampi per materiale plastico, aveva risposto negativamente alla richiesta dei due. Poi era tornato al suo lavoro. Fu allora, che prima di allontanarsi dal cortile, Annunziata prese il televisore dal camper di Moi.

Al furto assistono alcune persone che lanciano l'allarme. Moi esce di nuovo dal laboratorio e si dirige verso i due che nel frattempo sono schizzati in auto. L'artigiano cerca di fermarli. Mette le mani sul cofano dell'Alfa guidata da Romano, ma lui ingrana la marcia. Moi cerca di evitare l'impatto buttandosi da un lato. La strada è stretta. E la corsia di

marcia ancora più angusta a causa delle auto parcheggiate ai lati. Moi viene agganciato dall'Alfa e trascinato per una cinquantina di metri. Solo a quel punto Romano rallenta e fa una piccola manovra per sganciare quel corpo ormai martoriato e senza vita. Poi l'Alfa si perde nel traffico cittadino. Due giorni dopo quel televisore viene trovato in un cassonetto della nettezza urbana, poco distante dal luogo del delitto. È l'unico elemento in mano agli investigatori della squadra mobile di Milano, che iniziano le indagini praticamente da zero. I testimoni dell'omicidio, atterriti dalla sequenza tragica degli avvenimenti, non hanno nemmeno preso la targa dell'Alfa. E anche sul modello, sul colore, i pareri sono discordi. Nelle loro menti, invece, si sono stampate a caratteri indelebili le facce dei due giovani. Sette persone li descrivono nell'identico modo e quando la Scientifica stila gli identikit, tutti concordano per l'estrema somiglianza.

Appena i mezzi di comunicazione divulgano notizie e foto, arrivano numerose telefonate. Intanto la polizia setaccia a tappeto i campi nomadi e con la collaborazione delle diverse etnie, riesce a stabilire che i ladri assassini sono due giovani Sinti. Poco dopo quei volti hanno un nome. E si sa che appartengono a un gruppo di famiglie che stanziano nel napoletano. Con un lavoro da certosino, aiutati dai colleghi della zona, gli investigatori della Mobile milanese rintracciano Annunziata. La giovane confessa. Ma di Romano non c'è traccia. La polizia fa terra bruciata intorno alle famiglie dei due. Ieri, poco prima dell'Alfa guidata da Romano, ma lui ingrana la marcia. Moi cerca di evitare l'impatto buttandosi da un lato. La strada è stretta. E la corsia di